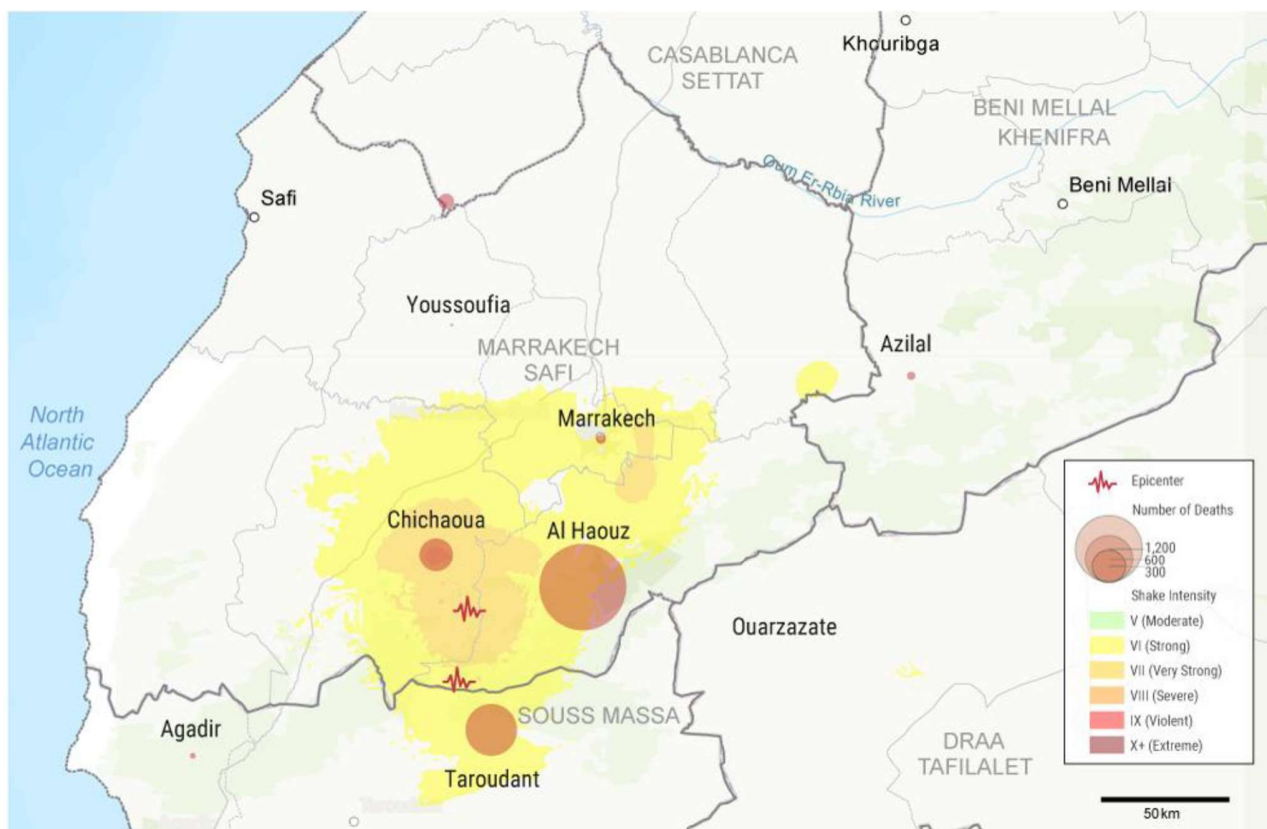


TERREMOTO IN MAROCCO

Aggiornamento per le Caritas diocesane

12 settembre 2023

1. La situazione



Il Marocco è stato sconvolto nella notte tra l'8 e il 9 settembre da una scossa di terremoto di magnitudo 6.8 della scala Richter, ritenuta la più forte avvenuta nel Paese dal 1900. Il bilancio delle vittime è salito a oltre 2.800 persone, almeno 2.562 i feriti e non meno di 18.000 le famiglie sfollate, rimaste definitivamente senza alloggio. Secondo le Nazioni Unite, almeno 100.000 bambini sono stati colpiti dal terremoto. Immani sono i danni materiali le cui stime risultano ancora provvisorie. Colpita in particolare la regione di Marrakech, dove uno sciame di scosse di assestamento si sussegue, la più forte delle quali è stata del 4.9 grado della scala Richter.

Sono ancora in corso le operazioni di scavo fra le macerie alla ricerca di sopravvissuti, mentre l'assistenza ai terremotati presenta sfide importanti in ragione dell'ampiezza e della gravità della situazione. Cure mediche e alloggi essenziali sono le priorità più evidenti, ma le operazioni di soccorso sono rese estremamente difficili dalla condizione delle strade, anch'esse danneggiate, e dalla lontananza di molte località periferiche colpite.

2. La risposta di Caritas Marocco

Caritas Marocco opera da decenni su tutto il territorio nazionale, grazie alle due Caritas diocesane di Rabat e Tangeri. In particolare la prima è attiva capillarmente sul territorio colpito dal terremoto, con programmi di diversa natura, e può quindi contare su una lunga esperienza e conoscenza delle zone e su di uno staff già in loco. Le missioni sul terreno per la valutazione delle necessità di intervento sono iniziate da subito su indicazione di mons. Cristobal Lopez Romero, arcivescovo della diocesi di Rabat e Presidente di Caritas Marocco.

Il direttore della Caritas Rabat, padre Óscar Arturo Garçia Padilla, e un membro della parrocchia di Marrakech stanno effettuando sopralluoghi, tra cui alcuni nella città di Amizmiz, comune di circa 20.000 abitanti a circa 55 chilometri a sud-ovest di Marrakech e nei villaggi limitrofi. Sono enormi i danni provocati dal sisma ed è evidente la ferita subita dall'intera zona: ci sono molte tende improvvisate lungo le strade e un movimento costante di persone. Il caos è percepibile ovunque: numerosi convogli di ambulanze a tutta velocità si incrociano ai veicoli da lavoro adibiti al trasporto di generi di prima necessità. L'esercito ha allestito un campo sanitario per la popolazione nella zona.

Le visite sono proseguite verso le montagne, includendo un piccolo villaggio di circa 60 persone a pochi chilometri da Amizmiz: vi si accede attraverso un sentiero realizzato dalle persone, essendo la strada principale d'accesso bloccata dalle rocce cadute dopo il terremoto. In questo villaggio ogni casa è stata rasa al suolo e la gente è accampata all'esterno, in tende dove passa la notte, ma la fragilità dei ripari è evidente. Le persone hanno bisogno con urgenza di un generatore per avere l'energia elettrica durante la notte e per poter caricare i telefoni necessari a comunicare con l'esterno, ma anche di tende, materassi, coperte, materiale di pronto soccorso. Gli abitanti di questo villaggio sono per la maggior parte persone semplici, pochi parlano francese: la stanchezza, la fragilità, il dolore sono evidenti.

Caritas Marocco sta inviando i primi convogli per portare un generatore, vestiti, kit di pronto soccorso, cibo, medicine e tende. Caritas Marocco progetta di far sì che questo villaggio, raggiungibile in macchina anche se con difficoltà, possa diventare un centro logistico da cui fornire assistenza a tutta la zona colpita. Nei prossimi giorni, il direttore della Caritas, accompagnato da un abitante del villaggio, cercherà di recarsi in villaggi ancora più distanti.

La Caritas diocesana di Rabat ha lanciato un appello alla solidarietà rivolto agli amici, alle comunità locali e alle diverse parrocchie della Diocesi.

3. Impegno di Caritas Italiana e indicazioni per le Caritas diocesane

Caritas Italiana collabora con la Caritas in Marocco da molti anni e, grazie anche al contributo della Conferenza Episcopale Italiana, ha sostenuto progetti di vario tipo, soprattutto in favore di persone particolarmente vulnerabili, quali migranti e minori non accompagnati.

Il contatto con Caritas Marocco è costante anche attraverso la rete di *Caritas Internationalis* per raccogliere regolarmente le informazioni necessarie e per programmare ogni intervento. Il protocollo

di coordinamento per le emergenze di *Caritas Internationalis* si è attivato rapidamente con incontri in teleconferenza della rete Caritas, l'invio regolare di aggiornamenti e – nei prossimi giorni – la predisposizione di appelli d'urgenza con indicazioni rispetto a come poter concentrare le risorse provenienti dalla rete Caritas. Caritas Italiana partecipa a queste iniziative e ad essa è richiesto, come di consueto, di essere punto di riferimento per la Chiesa italiana.

La decisione del governo del Marocco di accettare aiuti solo da 4 Paesi (Spagna, Emirati Arabi, Regno Unito, Qatar) si riferisce solo agli aiuti governativi, non riguarda invece le associazioni, le organizzazioni umanitarie e gli organismi pastorali già attivi e riconosciuti nel Paese, come Caritas Marocco.

Sul sito www.caritas.it sono disponibili comunicati stampa e aggiornamenti sugli interventi in atto man mano che verranno definiti, secondo l'evolversi della situazione.

Caritas Italiana ha avviato una raccolta fondi mettendo a disposizione i conti correnti che si trovano anche al link donazioni.caritas.it.

Contemporaneamente ha aderito alla campagna indetta dalla RAI, assieme a Unicef e Croce Rossa, i cui proventi saranno ripartiti fra le tre organizzazioni.

Raccomandazioni

- Non effettuare raccolte di beni materiali. Per le comunità italiane la forma di aiuto più opportuna resta la raccolta fondi.
- Sostenere tramite Caritas Italiana gli interventi che si stanno attivando in loco.
- Ogni eventuale richiesta da parte di realtà locali è importante sia segnalata e coordinata con Caritas Italiana, tenendo conto in ogni caso che al momento si raccomanda di non recarsi nel Paese.
- Al momento non viene richiesto l'invio sul posto di personale espatriato dall'Europa.

Per qualsiasi ulteriore informazione:

Caritas Italiana – Mail: mona@caritas.it

Tel. +39 06 66177 247 / 268

Allegato: Messaggio dell'Arcivescovo di Rabat